



CONSORZIO PARCO LOMBARDO  
DELLA VALLE DEL TICINO

PONTEVECCHIO DI MAGENTA (MI)

**PIANO DI GESTIONE DEL SIC IT2010008**

**"LAGO DI COMABBIO"**

**NORMATIVA**



## SOMMARIO

<b>SOMMARIO .....</b>	<b>2</b>
<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>PIANO DI GESTIONE .....</b>	<b>6</b>
<b>ART. 1 – OBIETTIVI .....</b>	<b>6</b>
<b>ART. 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE E DURATA DEL PROGETTO DI GESTIONE .....</b>	<b>7</b>
<b>ART. 3 – SOGGETTI ATTUATORI DEL PIANO .....</b>	<b>8</b>
<b>ART. 4 – MINACCE E CRITICITÀ AMBIENTALI .....</b>	<b>8</b>
<b>ART. 5 – INTERVENTI PRIORITARI.....</b>	<b>13</b>
<b>ART. 6 – NORME GENERALI.....</b>	<b>15</b>
<b>ART. 7 – CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....</b>	<b>15</b>
<b>ALLEGATO A MODELLO DI DICHIARAZIONE DI NON INCIDENZA.....</b>	<b>18</b>
<b>ALLEGATO B –TIPOLOGIE ESEMPLIFICATIVE PER INTERVENTI DI MINIMA ENTITÀ (PER I QUALI PUÒ ESSERE PREVISTA L’ESCLUSIONE DALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA) ...</b>	<b>20</b>



## **PREMESSA**

Secondo quanto previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, in base agli indirizzi emanati dal Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 ed alle Linee Guida fornite dalla Regione Lombardia con Deliberazione n. VII/14106 del 08.08.2003, è stato redatto il seguente Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria IT2010008 "Lago di Comabbio".

Sia il Decreto Ministeriale sia le Linee Guida prodotte dalla Regione Lombardia definiscono in modo chiaro quali debbano essere i contenuti del Piano, che possono essere sintetizzati come segue:

1. Formulazione del quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito per le diverse componenti (fisica, biologica, socio-economica, archeologica, architettonica, culturale, paesaggistica), descritte sulla base delle conoscenze pregresse e, ove le risorse finanziarie lo consentano, di studi aggiuntivi. In particolare, per quanto riguarda la descrizione biologica del sito, essa deve essere incentrata sulle specie e sugli habitat per i quali il sito è stato individuato, secondo i seguenti punti:
  - a. verifica e aggiornamento dei dati di presenza riportati nelle schede Natura 2000;
  - b. ricerca bibliografica esaustiva della letteratura scientifica rilevante sul sito;
  - c. studi di dettaglio che constano di un atlante del territorio (del sito ed eventualmente del paesaggio circostante), con cartografie tematiche (carta dell'uso del territorio, carta della distribuzione reale e potenziale delle specie floristiche e faunistiche in allegato II e IV Dir. Habitat, in allegato I Dir. Uccelli e delle specie di interesse nazionale, carta della vegetazione fitosociologica) e di liste delle specie vegetali e animali presenti.
2. Analisi: valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie, attraverso:
  - a. la messa a fuoco delle esigenze ecologiche delle specie e delle biocenosi degli habitat di interesse comunitario;



- b. l'utilizzo di indicatori che consentano di valutare se le specie e gli habitat per i quali il sito è stato individuato versino in uno stato di conservazione favorevole e che consentano di prevederne l'evoluzione;
  - c. la valutazione dell'influenza sui suddetti indicatori da parte dei fattori biologici e socio-economici individuati nel quadro conoscitivo del sito.
- 3. Definizione degli obiettivi, e cioè:
  - a. formulazione degli obiettivi gestionali generali e degli obiettivi di dettaglio. Indicazione di eventuali obiettivi conflittuali (ad esempio, esigenze conflittuali tra due specie animali o tra una di queste e l'evoluzione delle componenti vegetali);
  - b. definizione delle priorità d'intervento sulla base di valutazioni strategiche che rispettino le finalità istitutive del sito.
- 4. Definizione della strategia gestionale e dunque:
  - a. messa a punto delle strategie gestionali di massima e delle specifiche azioni da intraprendere, unitamente ad una valutazione dei costi che devono supportare tali azioni e dei tempi necessari per la loro realizzazione;
  - b. monitoraggio periodico dei risultati tramite gli opportuni indicatori, per valutare l'efficacia della gestione ed eventualmente modificare la strategia.

Occorre sottolineare che la presenza di un SIC/ZPS, contrariamente ad un'area protetta sensu 394/91, non fa scattare "automaticamente" divieti o "norme di salvaguardia predefinite" quali ad es. il "divieto ad edificare", ma obbliga esclusivamente al mantenimento in uno stato di conservazione adeguato degli habitat e delle specie per cui il sito è stato individuato ed alla realizzazione della valutazione di incidenza. In questo contesto, un aspetto a cui entrambi i documenti di riferimento prestano particolare attenzione è quello della consultazione con i soggetti interessati dal Piano. Il coinvolgimento della popolazione è infatti ritenuto un punto irrinunciabile dalla filosofia dell'Unione Europea in tema di conservazione e sviluppo sostenibile locale. Il fatto che, per esempio, da un punto di vista "urbanistico" il Piano di Gestione non sia attualmente uno strumento riconosciuto dalla normativa vigente (al contrario di un Piano di



Parco) determina, come anche suggeriscono le indicazioni del Ministero dell'Ambiente e del territorio e la raccomandazione della Regione Lombardia, la necessità di coinvolgimento degli Enti locali per far sì che le previsioni e le norme attuative dei Piani di Gestione vengano assorbite dagli strumenti di pianificazione ordinari vigenti e maggiormente appropriati.

Il Piano di Gestione si compone dei seguenti elaborati:

- la Relazione tecnica, costituita dal **quadro conoscitivo** che analizza le esigenze ecologiche in seno al SIC;
- il **Piano**, costituente lo strumento normativo vero e proprio ed enuncia gli **obiettivi**, l'ambito di applicazione, le **minacce** e le **strategie gestionali** proposte, con un elenco di interventi e, se possibile, una stima di massima dei costi per ciascun intervento;
- la **Cartografia**, contenente l'individuazione geografica dell'ambito di applicazione del piano e delle attività di gestione proposte.



## PIANO DI GESTIONE

### ART. 1 – OBIETTIVI

Coerentemente con quanto previsto dall'Art. 6 della Direttiva Habitat e dalla Deliberazione n. VII/14106 del 08.08.2003 della Regione Lombardia, il principale obiettivo del Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria IT2010008 "Lago di Comabbio" è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del SIC, pure in presenza di attività umane.

Gli obiettivi strategici generali che il Piano si prefigge sono:

1. la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali del SIC; la tutela degli habitat naturali e la protezione delle specie vegetali e animali con riferimento soprattutto alla flora e fauna elencate negli allegati II e IV della "Direttiva Habitat" e nell'allegato I della "Direttiva Uccelli" della U.E.;
2. il mantenimento ed il miglioramento del ruolo del SIC Lago di Comabbio come sito della Rete Natura 2000;
3. la promozione della didattica naturalistica ai fini dell'educazione e formazione ambientale.

Gli obiettivi specifici individuati, in considerazione delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, dello stato attuale del lago e delle minacce e criticità ambientali di cui all'art. 5, sono:

1. la riqualificazione ed il ripristino delle aree boschive presenti nel SIC, con particolare riferimento all'habitat "foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*", definito prioritario dalla Direttiva 92/43/CEE;
2. la riqualificazione ed il ripristino delle fasce di canneto e lamineto;



3. il risanamento delle acque del lago;
4. il contrasto alla diffusione di specie floristiche e faunistiche esotiche particolarmente invasive;
5. il ripristino del corridoio ecologico tra il Lago di Comabbio e gli altri siti della Rete Natura 2000 delle aree limitrofe;
6. la realizzazione di percorsi e aree attrezzate per la didattica naturalistica e ambientale;
7. il controllo delle attività umane dirette sull'ecosistema lacustre;
8. il controllo della pressione antropica nelle aree limitrofe al lago.

## **ART. 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE E DURATA DEL PROGETTO DI GESTIONE**

L'ambito di applicazione del Piano di Gestione è il SIC IT2010008 "Lago di Comabbio", la cui superficie rientra nei territori comunali di Comabbio, Mercallo, Ternate, Varano Borghi e Vergiate, tutti in Provincia di Varese. L'area è perimetrata dalla cartografia del formulario standard relativo al SIC.

Per una piccola frazione, corrispondente al territorio del comune di Vergiate, il SIC rientra nel Parco Regionale del Parco del Ticino, a cui è assegnata la gestione del sito.

Il Piano di Gestione ha validità di dieci anni dalla data della sua approvazione; resta comunque in vigore sino all'approvazione del successivo Piano di Gestione del Lago di Comabbio.



### **ART. 3 – SOGGETTI ATTUATORI DEL PIANO**

Soggetto attuatore del Piano è il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, attraverso la realizzazione diretta degli interventi previsti dal Piano, il coordinamento dell'operato degli altri Enti pubblici o privati, di cui ai successivi commi, il controllo dei risultati degli interventi.

La Regione Lombardia, la Provincia di Varese, i Comuni di Comabbio, Mercallo, Ternate, Varano Borghi e Vergiate, per le rispettive competenze.

La Società "I Due Laghi srl", proprietaria del Diritto Esclusivo di Pesca sul lago.

Le associazioni ambientaliste e altre associazioni, le imprese e le cooperative convenzionate con il Parco o interessate a collaborare con il Parco per il raggiungimento degli obiettivi del Piano.

I privati, proprietari di unità immobiliari e terreni all'interno del territorio del SIC.

### **ART. 4 – MINACCE E CRITICITÀ AMBIENTALI**

Sono definite di seguito le principali minacce ed i più rilevanti elementi di criticità ambientale, emersi dal quadro conoscitivo e dalla fase di analisi, che interessano il SIC, interferendo direttamente o indirettamente, con il mantenimento delle condizioni ottimali di esistenza degli habitat e delle specie floro-faunistiche di interesse comunitario.

I fattori di minaccia sono rappresentati da:

1. **Eutrofizzazione.** Questo processo degenerativo della qualità dell'acqua interessa l'ecosistema lacustre, coinvolgendo la catena trofica del lago ai vari livelli e arrivando ad incidere sull'avifauna acquatica. L'evoluzione registrata negli ultimi anni ha visto di fatto passare il lago (naturalmente mesotrofo) da una condizione di distrofia e ipertrofia ad una condizione piuttosto stabile di eutrofia, registrando dunque un seppur lento miglioramento della qualità del lago. Tale processo deve essere comunque





costantemente monitorato ed eventualmente contenuto, con opportuni interventi di mitigazione e di eliminazione delle residue cause scatenanti.

2. **Inquinamento** dell'acqua. Esistono tuttora fonti puntiformi di inquinamento non allacciate al sistema di collettamento dei reflui che devono essere censite e rimosse e deve essere valutato il carico diffuso. Non è inoltre attualmente quantificabile l'apporto al lago dell'inquinamento diffuso derivante dal bacino imbrifero, che deve dunque essere in primo luogo individuato e caratterizzato.
3. **Isolamento del SIC.** L'antropizzazione del territorio del SIC ma anche del bacino imbrifero del lago ha determinato nel tempo l'interruzione del suo collegamento naturale con importanti siti naturalistici come la Palude Brabbia.
4. **Diffusione di specie esotiche invasive.** L'equilibrio dell'ecosistema lacustre è minacciato dalla presenza di alcune specie esotiche fortemente invasive. Esse sono:
  - a. il fior di loto (*Nelumbo nucifera*), in espansione nel biotopo dove si sostituisce alla vegetazione natante e galleggiante impedendo inoltre, per mancanza di luce, lo sviluppo di quella sommersa, inibita nella fotosintesi. Esso costituisce un elemento di minaccia per l'ecosistema lacustre, sia per le quantità rilevanti di materia organica che ne deriva alla morte annuale delle parti verdi delle piante, sia per i suoi effetti indiretti sull'avifauna acquatica, derivanti dall'azione di sostituzione del lamineto e riduzione del canneto. Le parti aeree del loto creano infatti un fitto ombrello sull'acqua che impedisce lo sviluppo delle piante galleggianti o sommerse del lamineto ed il germoglio del canneto, ai quali si sostituisce creando fitti tappeti monospecifici. La diffusione del fior di loto risulta essere particolarmente dannosa per l'avifauna acquatica, in particolare per le specie (per esempio di Anatidi) che basano la loro alimentazione sulla vegetazione sommersa e natante a cui il loto si è sostituito e per le specie che abitualmente costruiscono nidi galleggianti su tappeti di *Trapa natans*, *Nymphaea alba* o nel canneto;



- b. il siluro (*Silurus glanis*) che, per le dimensioni e l'attività predatoria si pone in cima alla catena trofica del lago, minacciando oltre all'ittiofauna autoctona, anche l'avifauna, attraverso la predazione diretta negli stadi sia giovani sia adulti o per la competizione trofica sulla predazione ittiofaga. Non potendo considerarsi ipotesi realistica quella dell'eradicazione completa della specie, occorre comunque promuovere e condurre campagne di contenimento della sua crescita demografica;
  - c. la robinia (*Robinia pseudoacacia*), principalmente responsabile del degrado degli habitat boschivi tipici, deve le sue caratteristiche di specie invadente alla rapida crescita e alla capacità di diffondersi facilmente e di adattarsi anche a terreni sassosi e argillosi;
  - d. il gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*), la cui presenza costituisce una minaccia sia per la fauna ittica autoctona sia, soprattutto, per il gambero d'acqua dolce autoctono (*Austropotamobius pallipes*), specie d'interesse comunitario ancora presente con popolazioni in forte decremento in aree limitrofe al SIC.
5. **Attività umane.** Riguardo alle attività umane dirette sull'ecosistema lacustre, esse sono costituite da:
- a. **Caccia.** L'attività di caccia sul Lago di Comabbio è attualmente rappresentata da quattro appostamenti fissi e dalla forma di caccia vagante, la cui localizzazione e frequentazione sono regolate dal Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Varese. Essa è mirata su Anatidi e Rallidi ed è svolta secondo il calendario venatorio dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio. In ottemperanza agli obiettivi del piano, si presenta la necessità di quantificare l'impatto derivante dal prelievo venatorio ed eventualmente di delinearne ulteriori forme di controllo, nella direzione di una sua armonizzazione con gli obiettivi di conservazione del SIC.



- b. **Pesca commerciale e sportiva.** Attualmente l'attività di pesca professionale è svolta da due pescatori regolarmente iscritti all'elenco provinciale dei pescatori professionisti di Varese ed è subordinata alla concessione di pesca da parte del proprietario del Diritto Esclusivo di Pesca, società "I Due Laghi srl", oltre che al Piano Ittico provinciale e alla normativa regionale. Tale attività è prettamente concentrata sul pesce persico (*Perca fluviatilis*). L'attività di pesca sportiva è compiuta da riva esclusivamente dai cittadini residenti nei comuni rivieraschi e muniti di licenza governativa, ed è incentrata su: pesce persico, persico trota (*Micropterus salmoides*, esotico), luccio (*Esox lucius*), sandra (*Sander lucioperca*, esotico), scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), persico sole (*Lepomis gibbosus*, esotico) e anche siluro. Anche l'attività di pesca sportiva è attualmente regolata dal Piano Ittico della Provincia di Varese e dalla normativa regionale. Alla luce degli obiettivi del presente Piano di Gestione, il Parco del Ticino assume una funzione di controllo dell'attività di pesca, attraverso il monitoraggio del pescato professionale ed il controllo di qualsiasi attività ittiogenica o di biomanipolazione proposta dalla Società "I Due Laghi srl" nell'espletamento dei propri doveri ittiogenici.
- c. **Canottaggio.** Il Lago di Comabbio è attualmente interessato dalla presenza di una attività agonistica di canottaggio, con la Società Canottieri Corgeno avente sede nell'omonima frazione di Vergiate. La minaccia derivante da questa attività è costituita dal disturbo all'avifauna provocato dal rumore prodotto dal motore utilizzato per l'imbarcazione d'appoggio agli allenamenti (oltre che alle gare) ed anche dall'onda prodotta al suo passaggio. In questo caso deve essere vagliata la possibilità di impiego di motore elettrico o di altri mezzi (tipo catamarano), che riducano tali effetti perturbativi.
- d. **Navigazione.** La navigazione a motore sul Lago di Comabbio è attualmente vietata a chiunque (fatte salve alcune eccezioni, quale il caso di cui al punto precedente) dalla normativa regionale. Per quanto riguarda la navigazione con barche a remi o a pedali, è fatto divieto di addentrarsi nella fascia di canneto.



Tali misure sono giudicate sufficienti a limitare l'impatto di questa possibile fonte perturbativa.

6. **Interrimento del lago.** Seppure lentamente e con effetti visibili solo a lungo termine, questo fenomeno sta interessando il Lago di Comabbio e può essere ulteriormente rallentato attraverso la manutenzione continua della vegetazione acquatica della fascia di canneto e lamineto. I dati disponibili sulla qualità dei sedimenti del lago documentano l'elevato accumulo di sostanza organica sul fondo.

Parallelamente, le criticità ambientali che interessano il SIC Lago di Comabbio sono:

1. **Degrado delle fasce di canneto e lamineto,** conseguenti ad opere di manipolazione indiscriminata e all'invasione da parte del fior di loto, un po' ovunque lungo il perimetro del lago si osservano fasce di canneto ridotte a seguito di opere di sfalcio incontrollato o perché invase dal fior di loto.
2. **Degrado di aree boscate.** Questo fenomeno colpisce in maniera puntiforme e a diversi livelli gli habitat d'interesse comunitario presenti nel SIC; si riscontrano infatti boschi a dominanza di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* infestati da *Robinia pseudoacacia*, o aree in cui, in seguito al taglio delle piante ad alto fusto, si sono sostituiti roveti stabili.
3. **Squilibrio generale dell'ecosistema lacustre,** per il quale si registrano una qualità dell'acqua scadente, il degrado di parte della fascia di vegetazione litorale e la presenza di popolamenti ittici profondamente mutati nel tempo sia nella struttura demografica sia nella composizione specifica, a seguito delle numerose introduzioni di specie esotiche compiute a partire dall'inizio del secolo scorso.
4. **Antropizzazione,** del territorio direttamente interessato dal SIC e delle aree ad esso limitrofe.



## **ART. 5 – INTERVENTI PRIORITARI**

Sono definiti prioritari gli interventi tesi al raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 1.

La loro realizzazione, subordinata alla disponibilità di fondi, dovrà essere conclusa entro i limiti di durata del Piano; oltre tale limite temporale gli interventi eventualmente non completati potranno essere rivisti con il nuovo elenco degli interventi prioritari, stilato nell'aggiornamento del Piano stesso, alla luce delle minacce e criticità ambientali emerse nel frattempo.

Gli interventi prioritari previsti consistono in:

1. Monitoraggio:

- a) monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie dell'avifauna autoctona;
- b) monitoraggio idrobiologico attraverso la valutazione della qualità dell'acqua ai sensi del Decreto Legislativo 152/99, già compiuto dall'ARPA, ma da integrarsi necessariamente con ulteriori campionamenti quantomeno stagionali; monitoraggio delle biocenosi acquatiche (fito e zooplancton, gambero d'acqua dolce, pesci);
- c) monitoraggio della qualità dei sedimenti.

2. Nell'ambito della riqualificazione degli habitat boschivi si prevedono:

- a) Interventi di rimboschimento e forestazione concentrati nei pressi dell'imbocco della Palude Brabbia, nei pressi della località "Imbarcadere" a Varano Borghi; in località "Sassone" a Corgeno di Vergiate e nei terreni di proprietà, posti all'interno del SIC, ove sia ravvisata la necessità di una riqualificazione dell'area boschiva, sulla base della carta della vegetazione potenziale;
- b) Interventi di riqualificazione e rimboschimento delle aree adibite a parco pubblico, interne al SIC;



- c) Caratterizzazione degli ambienti acquatici limitrofi o collegati al SIC posti nelle località "La Bozza" e "I Fossi" di Mercallo e definizione di un piano di interventi per la loro riqualificazione;
3. Per il riequilibrio dell'ecosistema lacustre, a sostegno dell'avifauna locale, della fauna ittica autoctona e dell'habitat saranno realizzati:
- a) il censimento puntuale di tutte le fonti puntiformi di apporto di effluenti urbani e/o industriali tuttora sfuggiti al sistema di collettamento dei reflui, con allacciamento obbligatorio delle utenze;
  - b) la valutazione del carico diffuso;
  - c) la definizione del bilancio idrico del lago con posizionamento di un idrometro;
  - d) la riqualificazione e ampliamento delle fasce a canneto e lamineto lungo il perimetro del lago, che preveda il controllo delle piante acquatiche esotiche infestanti, in particolare del fior di loto lungo la sponda del comune di Varano Borghi, in località "ex Pescicoltura" e all'imbocco del canale Brabbia;
  - e) interventi di contenimento del siluro (*Silurus glanis*);
  - f) interventi di contenimento del gambero rosso della Louisiana.
4. Per la didattica e la divulgazione ambientale saranno realizzati:
- a) percorsi guidati di approfondimento sugli aspetti naturalistici e ambientali di pregio del SIC e sulla politica Comunitaria di salvaguardia della biodiversità, attrezzati con osservatori per il *birdwatching* e localizzati in ciascuno dei comuni interessati;
  - b) interventi dimostrativi di rinaturalizzazione dell'habitat acquatico con tecniche di ingegneria naturalistica, che interesseranno in particolare il Canale Brabbia all'uscita dal lago ed il Rio Peschè in comune di Ternate.



## **ART. 6 – NORME GENERALI**

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Ticino, approvate con D.G.R. del 2 agosto 2001 n° 7/5983, già valide per il territorio a SIC posto in Comune di Vergiate, si intendono riportate nel presente Regolamento, in quanto applicabili e estese a tutta l'area del SIC IT2010008 "Lago di Comabbio" secondo l'azzoneamento allegato (tavola 6).

## **ART. 7 – CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La valutazione di incidenza è la procedura prevista dall'art. 5 del D.P.R. 357/97 a cui sottoporre gli atti di pianificazione e gli interventi che interessano SIC e ZPS al fine di accertare, in via preventiva, che gli stessi non producano incidenze significative sugli habitat e le specie tutelate.

Gli atti di pianificazione che interessano a qualsiasi titolo il sito SIC devono essere sottoposti a valutazione di incidenza, ai sensi del D.P.R. 357/97 e succ. mod. e pertanto inviati, corredati da studio di incidenza, alle autorità competenti, ai sensi della D.G.R. 14106 del 8 agosto 2003.

Ai sensi della D.G.R. 14106 del 8 agosto 2003 l'Ente di gestione del sito SIC, esprime parere obbligatorio in merito agli atti di pianificazione di cui sopra che interessano il sito.

Gli interventi ricadenti nel sito SIC o localizzati in prossimità dello stesso, se ritenuti suscettibili di produrre incidenze significative sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate dal sito devono essere obbligatoriamente sottoposti a procedura di valutazione di incidenza, ai sensi del D.P.R. 357/97 e succ. modificazioni.

Rientrano, a titolo di esempio, in tale categoria:

- interventi che riducano la permeabilità ambientale e pregiudichino la connettività ecologica del sito SIC con le aree naturali adiacenti (nuove infrastrutture stradali, potenziamento di quelle esistenti, insediamenti infrastrutturali);
- interventi che alterino in maniera significativa le condizioni ambientali del territorio in termini di rumore, inquinamento elettromagnetico o luminoso, inquinamento atmosferico (nuovi insediamenti produttivi o ricettivi, nuove attività industriali o estrattive);
- interventi che alterino il regime delle acque (sbarramenti, canalizzazioni, prelievi, ecc.).



La valutazione di incidenza non è effettuata per:

- gli interventi e le attività previsti e regolamentati dal piano di gestione dei siti Natura 2000 che sono ritenuti necessari al raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 1; appartengono di diritto a tale gruppo gli interventi ritenuti prioritari ed elencati all'art. 5 del piano;
- gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, consolidamento statico, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, qualora compatibili con eventuali disposizioni più restrittive, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non abbiano, né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sui siti Natura 2000. Il modello da seguire per la suddetta dichiarazione è riportato di seguito (allegato A);
- gli interventi riconducibili, in via meramente esemplificativa, alle tipologie elencate in allegato B del presente piano, a condizione che il soggetto proponente e il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non abbiano, né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sui siti Natura 2000. Il modello da seguire per la suddetta dichiarazione è riportato di seguito (allegato A).

L'ente gestore valuta entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza o della dichiarazione di non incidenza significativa l'incidenza dell'intervento e può chiedere una sola volta integrazioni al proponente.

Qualora l'ente gestore verifichi la possibilità di incidenze significative, richiede lo studio di incidenza e può chiedere una sola volta integrazioni al proponente. L'ente esprime la valutazione entro 60 giorni dalla presentazione dello studio. Nel caso di richiesta di integrazioni, il termine per l'espressione della valutazione decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono all'ente gestore.

Qualora l'intervento produca incidenze, seppur tali da non ritenersi significative sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate dal sito, devono essere previste le opportune misure di mitigazione degli eventuali impatti.

Sono da considerarsi ad incidenza negativa e pertanto vietati quegli interventi in grado di produrre effetti negativi irreversibili sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate dal sito.





Nel caso in cui, per motivazioni di rilevante ordine pubblico e/o per l'esistenza di significativi benefici per la salute umana o l'ambiente, debbano essere comunque realizzati interventi per i quali la valutazione di incidenza ha dato esito negativo, dovranno essere adottate le misure compensative più opportune per garantire la coerenza globale della Rete Natura 2000.



**ALLEGATO A MODELLO DI DICHIARAZIONE DI NON INCIDENZA**

**DICHIARAZIONE DI NON INCIDENZA SIGNIFICATIVA DEI PROGETTI  
INTERESSANTI IL SIC IT2010008 "LAGO DI COMABBIO"**

Spett.le  
Consorzio Parco Lombardo della Valle del  
Ticino  
Via Isonzo 1  
20013 Pontevecchio di Magenta

Il/La sottoscritto/a \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ residente a \_\_\_\_\_ in via  
\_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ codice fiscale \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ proponente dell'opera in qualità di:

- ☐ proprietario  
☐ legale rappresentante o (specificare eventuale carica equipollente) \_\_\_\_\_  
☐ altro (specificare) \_\_\_\_\_

della ditta / ente \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ con sede legale in \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ partita I.V.A. \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_

**dichiara che**

1)

l'intervento ricade in una delle seguenti tipologie progettuali:

- ☐ Opere interne  
☐ Manutenzione ordinaria  
☐ Manutenzione straordinaria  
☐ Intervento di restauro  
☐ Intervento di risanamento conservativo  
☐ Intervento di ristrutturazione edilizia  
☐ .....



2)

ai sensi dell'art. 6) della D.G.R. 8 agosto 2003, n. 7/14106 e D.G.R. 15 ottobre 2004, n. 7/19018, che l'intervento proposto non ha, né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sul sito **SIC IT2010008 "Lago di Comabbio"**.

Allo scopo si allega la seguente documentazione:

- g) richiesta di intervento
- h) breve descrizione dell'intervento
- i) cartografia dell'area di intervento
- j) descrizione (anche fotografica) dello stato di fatto dell'area

Altri documenti (specificare)

---

---

---

---

---

3)

*L'INIZIO LAVORI AVVERRÀ SOLO DOPO L'ACQUISIZIONE DI PARERE IN MERITO ALL'ASSENZA DI IMPATTI SIGNIFICATIVI DA PARTE DELL'ENTE PARCO*

DATA

FIRMA

---

---



## **ALLEGATO B – TIPOLOGIE ESEMPLIFICATIVE PER INTERVENTI DI MINIMA ENTITÀ (PER I QUALI PUÒ ESSERE PREVISTA L'ESCLUSIONE DALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA)**

### **Interventi edilizi**

- Interventi di ristrutturazione edilizia di edifici e loro spazi accessori non finalizzati a destinazione produttiva, anche comportanti aumenti di superficie o di volume, interessanti aree di pertinenza, contenuti nel 20% del preesistente;
- Ampliamento di fabbricati esistenti e loro spazi accessori aventi destinazione produttiva (caseifici, fienili, rimesse, stalle, ecc.) in adeguamento a specifiche norme igienico-sanitarie, contenuti nel 20% della superficie o del volume preesistenti;
- Interventi di risanamento che prevedono uno scavo con asportazione limitata di terreno in aderenza del fabbricato;
- Realizzazione di tettoie o porticati in aderenza a fabbricati esistenti di superficie coperta non superiore al 20% della superficie coperta esistente, con l'obbligo, limitatamente alle zone di conoide ed ai terreni di pianura, di ricondurre le acque di gronda in falda;
- Sostituzione del manto di copertura;
- Realizzazione di opere di drenaggio finalizzate al consolidamento di fabbricati esistenti, da attuarsi nell'area di pertinenza degli stessi o, comunque, nell'immediato intorno;
- Realizzazione di depositi per acqua o gas per utenze domestiche, se interrati comportanti scavi di alloggiamento non superiori ai 15 mc, e posa delle relative condotte di allacciamento interrate;
- Realizzazione o ampliamento di fosse biologiche, concimaie e pozzi neri comportanti uno scavo complessivo non superiore a 15 mc;
- Realizzazione di cordoli, recinzioni, muretti di contenuta dimensione, pavimentazioni circostanti gli edifici o per percorsi pedonali;
- Opere di limitata entità per la regimazione idrica superficiale nell'area di pertinenza degli edifici o, comunque, nell'immediato intorno.

### **Interventi su infrastrutture**

- Realizzazione di cunette laterali e di caditoie per la raccolta di acque di piattaforma su strade esistenti,
- Contenuti elementi di protezione e per la sosta lungo sentieri e mulattiere.

### **Interventi agronomico/forestali**

- Interventi di spianamento e livellamento agricolo che interessano solo lo strato colturale attivo, senza che siano previsti interventi su vegetazione, rogge, fossi o altri elementi dell'agroecosistema;
- Interventi di miglioramento fondiario, mediante sbancamento a compenso fra sterri e riporti, senza che siano previsti interventi su vegetazione, rogge, fossi, etc.;
- Interventi di semplice apertura o chiusura di piccole strade interpoderali o di piccoli fossi adacquatori di pertinenza aziendale, senza utilizzo di lastricature o tombinature;
- Recinzioni a carattere provvisorio per il contenimento del bestiame al pascolo;
- Interventi di gestione forestale, purché in attuazione dei Piani di Indirizzo e di Assestamento forestali che abbiano superato positivamente la Valutazione di Incidenza;
- Interventi selvicolturali, secondo la definizione di cui all'art. 11 della L.R. 27/2004;
- Interventi di pulizia e manutenzione ordinaria del bosco e del sottobosco;
- Interventi urgenti finalizzati alla difesa fitosanitaria e alla conservazione del bosco;
- Interventi previsti dai Piani antincendio boschivi che abbiano superato positivamente la Valutazione di Incidenza.

### **Interventi di carattere idrico**

- Prelievi di falda di acque destinate a irrigazione e/o altri usi per quantità inferiori a 25 l/s;
- Prelievi d'acqua per uso potabile prevalente.